

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Giovedì 10 marzo 2011**

**alle ore 16**

**519<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interrogazioni** (*testi allegati*).

**INTERROGAZIONE SULL'EMERGENZA LEGATA AGLI  
SBARCHI DI CLANDESTINI DAL NORD AFRICA A  
LAMPEDUSA**

(3-01918) (16 febbraio 2011)

D'ALIA, SERRA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'attuale emergenza umanitaria conseguente agli sbarchi di clandestini provenienti dalla Tunisia era facilmente prevedibile atteso che già nel mese di gennaio 2011 sono arrivate 25 imbarcazioni con 245 persone a bordo, ovvero la metà di tutti gli arrivi dalla Tunisia nel 2010, numero che rappresenta già un aumento di quasi il doppio rispetto al 2009;

d'altronde, situazioni di improvviso e profondo cambiamento in Paesi vicini hanno sempre provocato l'esodo di persone, sia come rifugiati che come sfollati e migranti, come è successo nel caso dell'Albania, della Bosnia e del Kosovo;

la direttiva comunitaria sulla protezione temporanea del 2001 (direttiva 2001/55/CE), recepita dall'Italia nel 2003, prevede già, in caso di afflusso massiccio di sfollati, la condivisione europea delle responsabilità per le persone in arrivo dal Nord Africa, ed esiste anche un fondo comunitario per tali situazioni che l'Italia – se necessario – potrebbe attivare attraverso una semplice richiesta alla Commissione europea;

non si conosce il numero di quanti, tra i cittadini tunisini arrivati, presenteranno richiesta di protezione internazionale che potrà solo stabilirsi sulla base di valutazioni individuali da parte delle apposite Commissioni territoriali d'asilo che dovranno anche tener conto, eventualmente, del fatto che tra le persone giunte possano esserci coloro che si sono macchiati di crimini durante il regime dell'ex presidente Ben Ali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno garantire l'apertura della struttura già esistente a Lampedusa come centro di puro transito per chi arriva via mare dal Nord Africa, anche perché le persone sbarcate hanno spesso bisogno di un primo soccorso e comunque di una breve sosta prima del trasferimento nei centri sulla terraferma;

se le persone sbarcate siano state informate sul loro diritto di richiedere protezione internazionale all'Italia e sulla possibilità di ammissione alla procedura d'asilo per chi intende fare uso di tale diritto;

come intenda attivarsi per verificare l'applicazione delle cosiddette «clausole di esclusione» dal beneficio della protezione previste dalla normativa internazionale ed italiana.

## **INTERROGAZIONE SULLA RIDEFINIZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI NELLA PROVINCIA DI PERUGIA**

(3-01833) (22 dicembre 2010)

FIORONI, FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Prefettura di Perugia, in seguito al decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante «Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, ha presentato una proposta di ridefinizione dei collegi elettorali del territorio provinciale di competenza;

la Provincia di Perugia, con voto unanime delle tre Commissioni consiliari permanenti riunite in seduta congiunta, ha espresso forti perplessità in ordine a tali proposte di modifica, ritenendole penalizzanti per la rappresentatività di alcune aree oltre che non idonee a cogliere le diverse caratteristiche socio-economiche dei diversi comuni del territorio perugino e a garantire omogeneità all'interno della stessa provincia;

nonostante tali osservazioni siano state inoltrate dalla Provincia al Prefetto di Perugia, la proposta prefettizia è stata inviata al Ministro in indirizzo senza che siano stati effettuati i passaggi consultivi con l'ente provinciale previsti dalla legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali urgenti iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per fa sì che a tutto il territorio della provincia di Perugia vengano garantite giuste ed equilibrate rappresentanze al fine di salvaguardare le omogeneità territoriali che da sempre costituiscono la base del tessuto sociale provinciale;

se, in considerazione della complessità e della vastità del territorio ricadente nella provincia di Perugia, non ritenga opportuno prevedere eventuali deroghe ai criteri generali, che non possono che essere puramente indicativi, di fronte ad esigenze forti e motivate, condivise peraltro da tutti i livelli istituzionali locali del territorio interessato.

## **INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN OCCASIONE DI UNA MANIFESTAZIONE DI PASTORI SARDI**

(3-01841) (12 gennaio 2011)

SANNA, DELOGU, CABRAS, MASSIDDA, SCANU, SANCIU. –  
*Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 28 dicembre 2010, una delegazione di circa 200 cittadini italiani, rappresentante il settore economico della pastorizia sarda, sbarcava nel porto di Civitavecchia, dove aveva noleggiato cinque pullman che avrebbero dovuto condurla a Roma;

intenzione del gruppo era quella di portarsi pacificamente davanti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, improvvisandovi una conferenza stampa e chiedendo un incontro con il Ministro per illustrargli le ragioni della richiesta di interventi del Governo e dell'Unione europea per fronteggiare la crisi del settore;

le Forze di polizia, impegnate nel servizio di ordine pubblico, hanno impedito ai manifestanti di lasciare l'area del porto di Civitavecchia, bloccando l'accesso ai pullman e l'utilizzazione di qualsiasi altro mezzo di trasporto per raggiungere la città di Roma. Dopo il blocco dei mezzi di trasporto sono nati tafferugli, nei quali diversi manifestanti sono rimasti contusi;

la delegazione dei pastori sardi è stata trattenuta nell'area portuale sino alle ore 23 del 28 dicembre, quando ha potuto reimbarcarsi su una nave diretta ad Olbia, senza aver potuto presentare le proprie istanze a nessuna istituzione competente;

il 29 dicembre il Consiglio regionale della Sardegna, con il consenso di tutti i gruppi politici rappresentati, ha impegnato la Giunta regionale ad inoltrare al Governo nazionale una formale protesta per quanto accaduto;

i principi costituzionali di libera manifestazione del pensiero e di libera circolazione delle persone appaiono violati da tale preventiva azione di impedimento di una pacifica manifestazione, posta in essere da operatori economici privati che agivano a volto scoperto, non armati, perfettamente identificabili dalle Forze dell'ordine in caso di violazioni di legge, ad oltre 80 chilometri dal luogo dove avrebbe potuto svolgersi l'incontro con i rappresentanti ministeriali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga rispondente alla Costituzione ed alla legge, e coerente con gli indirizzi del Governo, l'impedimento della manifestazione del 28 dicembre 2010 mediante il blocco preventivo dei partecipanti in una struttura portuale distante 80 chilometri dalla capitale;

se la pratica di impedire preventivamente l'accesso alla città di Roma, a gruppi di consistenza minima come quello dei pastori provenienti dalla Sardegna, sia stata precedentemente posta in essere ed in quali casi;

se, altresì, non ritenga di dover impartire adeguate e precise disposizioni affinché la denunciata modalità di gestione dell'ordine pubblico non sia più adottata;

se non ritenga che una più accorta gestione dell'ordine pubblico, volta a ridurre le tensioni sociali determinate dalla crisi economica, si persegua favorendo e rendendo possibile, in condizioni di sicurezza per manifestanti e rappresentanti delle istituzioni, il dialogo ed il confronto tra le parti.





